# Indagine IRPET
# SEL – Sistema Economico Locale. Area livornese

INDICE

## IL PERCHÉ DI UN'ANALISI ECONOMICA A LIVELLO LOCALE

È opinione ormai condivisa che lo sviluppo di un territorio si costituisce e si realizza a livello locale. Da tale angolo visuale si esprime la legislazione nazionale, comunitaria, regionale.
Condizione necessaria per le Istituzioni e gli operatori locali – privati e non – i quali, a vario titolo e nel rispetto delle reciproche competenze, orientano le strategie dello sviluppo, è la conoscenza del territorio e quindi la disponibilità di dati a livello locale.
A tale scopo, da tempo, il Comune di Livorno ha strutturato un Osservatorio economico che, nell'ambito delle attività dell'Ufficio Sviluppo Economico e in sinergia con l'Ufficio Statistica, ha l'obiettivo di individuare e mantenere nel tempo gli strumenti conoscitivi dell'economia locale.
Risultati di questa attività congiunta sono anche le analisi annuali dell'andamento economico locale dal 1996 al 2004 (disponibile su http://www.comune. livorno.it/osservatorio_economico.htm) e l'indagine sulle forze di lavoro realizzate a livello locale (disponibili su http://mizar.comune.livorno.it/statistica/).
Nei primi mesi del 2006, poi, sarà attivata, presso l'Ufficio Sviluppo Economico, una biblioteca contenente pubblicazioni sulle tematiche dello sviluppo locale.
L'Istituto Regionale per la Programmazione Economica Toscana (IRPET) ha fornito la propria consulenza per le analisi delle annualità 1996-2001 e ha realizzato le analisi per le annualità 2002-2004.
L'Istat, Ufficio regionale, ha curato l'impostazione metodologica ed il calcolo delle stime per l'indagine "forze di lavoro".

*Le informazioni che seguono costituiscono una sintesi delle attività realizzate ed in particolare del rapporto IRPET sulla congiuntura dell'area livornese che è, come sopra specificato, disponibile sulla Rete Civica del Comune di Livorno.*

## IL SEL LIVORNESE – LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI

La Regione Toscana ha riconosciuto formalmente l'importanza della territorialità individuando, con delibera del Consiglio Regionale n. 219 del 26 luglio 1999, i Sistemi Economici Locali (SEL) che rappresentano "l'unità territoriale minima di riferimento" per la programmazione dell'economica locale.
Attualmente la Regione Toscana è articolata, quindi, in 33 SEL ognuno dei quali è costituito da 2 o più Comuni; il Comune di Livorno ed il Comune di Collesalvetti costituiscono il SEL 14 "Area livornese".
Il SEL livornese, poi, con deliberazione del Consiglio Regionale n. 69 del 21.2.2000, è stato definito "Sistema produttivo locale manifatturiero".

**Il SEL livornese**
**Elementi identificativi generali**

| | |
|---|---|
| Superficie: | 214,30 Kmq |
| Popolazione: | 177.097 (al 31.12.2004) |
| Confini: | Nord: Comune di Pisa, Comune di Cascina |
| | Est: Comune di Cascina, Comune di Fauglia, Comune di Orciano |
| | Sud: Comune di Rosignano |
| | Ovest: Mar Tirreno |
| I Comuni del SEL: | |
| Collesalvetti: | superficie 109,6 Kmq |
| | popolazione 16.149 (al 31.12.2004) |
| Livorno: | superficie 104,7 Kmq |
| | popolazione 160.948 (al 31.12.2004) |

Alcune caratteristiche economiche del SEL livornese:
- Prodotto Interno Lordo (PIL, indicatore della capacità produttiva di un'area) in linea con quello provinciale e regionale ma caratterizzato, rispetto ad altre realtà territoriali, da una minore partecipazione al lavoro e da un maggiore rendimento medio di ciascuna unità di lavoro;

- spiccata specializzazione in pochi settori, alcuni dei quali ad alta intensità di capitale (chimica, petrolifera, cantieristica) e quindi, in genere, ad alto valore aggiunto;

- probabile mobilità verso l'esterno del SEL dei redditi da capitale (poiché, ad esempio, non necessariamente gli azionisti delle imprese livornesi sono residenti nell'area);

- consumo pro capite in linea con quello regionale e, di poco, superiore a quello provinciale;

- intervento redistributivo della Pubblica Amministrazione (imposte da un lato e trasferimenti pensionistici dall'altro) favorevole alle famiglie residenti nell'area;

- saldo commerciale (flusso di scambi con l'esterno in entrata e in uscita) complessivamente positivo grazie ai servizi portuali (con tutte le attività connesse) che vengono esportati nella Toscana e nel resto del Paese;

- saldo (consumi turistici dei residenti che vengono realizzati fuori dall'area contro consumi turistici dei non residenti nell'area) turistico negativo;

- grossa incidenza sull'economia dell'area livornese del lavoro portuale che rappresenta l'8% del Prodotto Interno Lordo (PIL) attivando – direttamente e indirettamente - secondo stime effettuate nel 2001 (D. Cazzaniga Francesetti, *L'economia del mare della Toscana*, IRPET 2001) il 23% del PIL e il 26% delle unità di lavoro; in altri termini, se le attività portuali, per ipotesi, venissero a mancare le conseguenze riguarderebbero circa un quarto dell'economia livornese;

- tasso di disoccupazione più alto della media regionale e tasso di occupazione più basso con criticità per l'occupazione femminile.

## 3 LA CORNICE MACROECONOMICA NEL 2004

Il 2004 è stato un anno di forte crescita dell'economia mondiale ad eccezione dell'area dell'Unione Europea (PIL + 2,4%); il PIL italiano è cresciuto dell'1,2% con prestazioni superiori alla media del Nord Est e Centro (Toscana esclusa).
Il PIL della Toscana a prezzi costanti è cresciuto dello 0,9%. La fase di bassa crescita dell'economia toscana, iniziata nel periodo 2001/2002, che aveva fatto segnare addirittura una diminuzione del PIL in termini reali nel 2003, è proseguita anche nel 2004.
Tale dinamica è attribuibile in larga misura alla bassa crescita della domanda interna di beni e di servizi, toscana e interregionale, controbilanciata da una più pronunciata espansione delle esportazioni estere (Tab. 3.1). La differenza sostanziale rispetto alla situazione del 2003 è infatti proprio nella ripresa della domanda estera, dopo due anni consecutivi di variazioni negative. Anche l'import estero è tornato a crescere, sia pure con una ampiezza inferiore rispetto anche al valore nazionale, dato un più basso incremento della domanda interna, consentendo quindi un miglioramento del saldo commerciale estero. Le esportazioni verso il resto del paese hanno fatto registrare tassi di crescita molto bassi; ciò ha determinato un lieve peggioramento del passivo commerciale con le altre regioni poiché l'import interregionale ha fatto registrare un incremento differenziale di 0,4 punti percentuali.

Tabella 3.1
**CONTO RISORSE ED IMPIEGHI DELLA TOSCANA**
Valori a prezzi 2002 in milioni di Euro  e variazioni in valori %

| | 2002 | 2003 | 2004 | 2003/2002 | 2004/2003 |
|---|---|---|---|---|---|
| PIL | 84.941 | 84.886 | 85.643 | -0,1 | 0,9 |
| Importazioni dal resto d'Italia | 32.297 | 31.743 | 31.944 | -1,7 | 0,6 |
| Importazioni dall'estero | 20.816 | 20.501 | 20.747 | -1,5 | 1,2 |
| RISORSE | 138.054 | 137.129 | 138.334 | -0,7 | 0,9 |
| Spesa delle famiglie | 52.174 | 52.743 | 53.048 | 1,1 | 0,6 |
| Spesa delle Amministrazioni Pubbliche | 15.175 | 15.519 | 15.631 | 2,3 | 0,7 |
| Investimenti fissi lordi | 15.461 | 15.394 | 15.472 | -0,4 | 0,5 |
| Variazione delle  scorte | 70 | 164 | 98 | .. | .. |
| Esportazioni verso il resto d'Italia | 31.426 | 30.868 | 30.944 | -1,8 | 0,2 |
| Esportazioni verso l'estero | 23.748 | 22.441 | 23.142 | -5,5 | 3,1 |
| IMPIEGHI | 138.055 | 137.129 | 138.335 | -0,7 | 0,9 |

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere Toscana, ISTAT ed IRPET
Nota: vecchio schema di presentazione SEC

## L'ANDAMENTO 2004 DEL SEL

In sintesi

- *Nel 2004 la crescita – a prezzi costanti – del Prodotto Interno Lordo (PIL) dell'area livornese (+ 1%) si è attestata su livelli simili  a quelli del 2003 ed in linea con quelli del resto della Regione;*
- *il PIL pro capite si è attestato su 26.600 euro a prezzi correnti;*
- *l'incremento del PIL è dovuto all'andamento di pochi settori: attività portuali, cantieristica, raffinerie di petrolio;*
- *l'aumento delle unità di lavoro utilizzate (+ 600 circa rispetto al  2003) è concentrato nel settore terziario;*
- *l'aumento dei prezzi è stato rilevante e superiore a quello della Regione, determinando una crescita del PIL – a prezzi correnti -  di + 4%;*
- *bassa  è stata la crescita dei consumi dei residenti.*

### 4.1. Gli elementi trainanti del ciclo

Il miglior andamento dell'economia livornese[1] rispetto a quello del resto della regione, che era stato osservato nel corso del 2003, difficilmente si sarebbe potuto ripetere nel 2004, anno in cui era prevista una ripresa dell'economia nazionale e toscana trainata dalle esportazioni. Come è noto, l'essere meno direttamente legata alle vicende dei mercati internazionali rende abitualmente l'economia livornese meno sensibile alle sorti delle esportazioni estere: pertanto se questo era stato un elemento di vantaggio relativo nel 2003 - anno particolarmente negativo per le esportazioni toscane - nel 2004, anno in cui si preannunciava una ripresa delle vendite all'estero, il quadro avrebbe dovuto ribaltarsi.
In effetti, le previsioni che si facevano appena un anno fa vedevano nel 2004 un anno di ripresa per l'economia toscana, trainata appunto dalla nuova vitalità delle esportazioni. In questo nuovo scenario espansivo la crescita toscana (prevista attorno al 2%) avrebbe dovuto di nuovo sopravanzare

quella dell'area livornese che, invece, non avrebbe dovuto presentare significativi cambiamenti rispetto alla crescita osservata nel 2003.
In realtà la tendenza osservata nel 2004 è stata solo in parte quella sopra delineata; la ripresa regionale c'è stata (Tab. 4.1), ma la sua intensità è stata decisamente inferiore alle aspettative, con la conseguenza che l'economia livornese, pur arretrando leggermente rispetto al tasso di crescita dell'anno precedente (1% nel 2004 contro l'1,3% del 2003), si è mantenuta in linea con il resto dell'economia regionale.

Tabella 4.1
**CONTO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI**
Variazioni % rispetto all'anno precedente

| | Area livornese | | TOSCANA | |
|---|---|---|---|---|
| | 2003-2002 | 2004-2003 | 2003-2002 | 2004-2003 |
| PIL (Prodotto interno lordo) | 1,3 | 1,0 | -0,1 | 0,9 |
| Importazioni dal resto della Toscana | 2,1 | -1,5 | -1,2 | -0,2 |
| Importazioni dal resto d'Italia | -1,9 | 3,0 | -1,9 | 0,6 |
| Importazioni dall'estero | 1,2 | -0,5 | -1,5 | 1,2 |
| Spese delle famiglie | 0,9 | 1,1 | 1,2 | 0,6 |
| Spese delle Amministrazioni Pubbliche | 2,2 | 0,9 | 2,2 | 0,7 |
| Investimenti fissi lordi | -3,6 | 1,7 | -0,5 | 0,5 |
| Esportazioni verso il resto della Toscana | 0,5 | 0,4 | -0,9 | -0,4 |
| Esportazioni verso il resto d'Italia | 1,8 | 2,7 | -2,1 | 0,2 |
| Esportazioni verso l'estero | -1,5 | -0,5 | -5,7 | 3,1 |

Fonte: stime IRPET

Anche nel 2004, come sempre accade, la congiuntura dell'economia livornese è determinata da come le caratteristiche dello scenario generale hanno impattato su quelli che sono i caratteri di fondo del sistema locale, caratteri che difficilmente cambiano nell'arco di un anno. Nel caso dell'economia livornese uno dei caratteri strutturali dominanti è rappresentato da una più modesta presenza di base industriale - peraltro, solo in parte aperta ai mercati internazionali - controbilanciata da una forte presenza terziaria legata alla fornitura di alcuni importanti servizi (quelli portuali soprattutto) sia al resto del paese che al resto della regione. Così nel 2004, contrariamente a quanto accaduto nel complesso della regione, in cui le esportazioni hanno rappresentato l'elemento propulsivo più importante (+3,3 in media), nell'area livornese esse si sono addirittura contratte (-0,5%); al contrario gli impulsi più importanti della crescita del SEL sono venuti dal mercato nazionale e toscano: le esportazioni verso le due aree sono infatti aumentate, in controtendenza rispetto a quanto accaduto nelle altre aree della regione. Nel complesso, tuttavia (e come vedremo con maggior dettaglio nel Capitolo 6), l'evoluzione degli scambi con l'esterno dell'area (quindi sia esportazioni che importazioni) ha avuto un ruolo propulsivo sulla crescita del PIL, anche se molto ridotto: prendendo come riferimento i tre mercati (toscano, nazionale ed estero) l'aumento delle esportazioni è stato infatti superiore a quello delle importazioni, contribuendo, quindi, al miglioramento della bilancia commerciale.
I consumi interni hanno, inoltre, registrato un andamento migliore di quelli del resto della regione. Già in passato avevamo osservato una certa anomalia in positivo nel comportamento dei consumi interni nel SEL livornese, perlomeno nel confronto con la media regionale. Da un lato, si notava una certa indipendenza dei consumi rispetto all'andamento del PIL, che spiegavamo col fatto che non vi era una perfetta identificazione tra dinamiche del PIL e quelle del reddito disponibile per i residenti dal momento che una parte non indifferente del valore aggiunto prodotto nell'area sfuggiva

1 - A questo proposito, le stime dell'IRPET, che consentono di arrivare sino al 2004, non appaiono a livello provinciale in linea con quelle ISTAT (le quali però si fermano al 2002) perlomeno per quel che riguarda il livello del PIL pro capite. L'ISTAT segnala infatti un livello del PIL pro capite inferiore a quello che deriva dalle stime dell'IRPET. Essendo la stima ISTAT ufficiale e basata su di una maggiore quantità di informazioni tale stima dovrebbe essere assunta come un vincolo per le stime dell'IRPET. Poiché però anche le stime ISTAT sono provvisorie e soggette a continue revisioni, al momento l'IRPET ha ritenuto opportuno mantenere intatta la propria analisi, la quale segnala per l'area un PIL superiore a quello indicato dall'ISTAT, cosa che giustifica con una forte presenza di imprese di dimensioni anche grandi le quali producono un alto livello di valore aggiunto il quale tuttavia finisce spesso per sfuggire dall'area. In termini sostanziali quindi il risultato non cambia dal momento che il valore aggiunto che resta nell'area è significativamente inferiore a quello che viene prodotto.

dall'area stessa, soprattutto relativamente alla componente dei profitti (la presenza di imprese di proprietà esterna all'area è alla base di questo comportamento). Inoltre la più bassa incidenza del fenomeno turistico (i cui effetti sono avvertiti solo indirettamente nella evoluzione delle attività portuali) rendeva la dinamica dei consumi interni diversa da quella del resto della regione. Quindi, da un lato, la scarsa incidenza del turismo fa sì che la dinamica dei consumi interni sia legata soprattutto a quella dei residenti, dall'altro una buona presenza di imprese i cui proprietari sono residenti all'esterno dell'area fa sì che non vi sia una stretta coincidenza tra dinamiche del PIL, reddito disponibile - e quindi consumi dei residenti - come accade invece con maggiore evidenza con riferimento all'intera regione.

Nel 2004 questi fattori di specificità sembrerebbero aver agito favorendo una maggiore crescita dei consumi interni all'area rispetto a quelli del resto della regione. In particolare la scarsa incidenza del turismo ha evitato che l'area subisse le conseguenze negative dalla significativa riduzione di presenze che ha coinvolto la regione (peraltro di questa caduta hanno risentito proprio gli altri SEL della provincia livornese ed in particolare l'arcipelago).

Vale inoltre la pena di richiamare l'attenzione sull'andamento della spesa della Amministrazioni Pubbliche che, dopo essere stata per alcuni anni una grandezza trainante, è tornata a crescere su ritmi contenuti come vorrebbe l'esigenza di porre sotto controllo il bilancio pubblico. In questo caso ciò non è un elemento favorevole all'economia livornese assai più dipendente di quella del resto della regione dalla crescita della spesa pubblica. Buona infine - sempre rispetto al resto della Toscana - l'evoluzione degli investimenti, ancora trainati dalla domanda di costruzioni che, tuttavia, procede a ritmi più lenti del recente passato.

In sintesi nel 2004 le caratteristiche strutturali dell'economia livornese hanno operato dando impulsi contrastanti al sistema produttivo locale; scarsa apertura sui mercati internazionali, sia per le esportazioni di beni che per il turismo, e una maggiore dipendenza dalla spesa pubblica hanno prodotto spinte contrapposte che alla fine hanno condotto ad una crescita del PIL che è risultata assolutamente in linea con quella regionale.

## 4.2 Gli effetti sulla domanda di lavoro

Anche l'occupazione - misurata in unità di lavoro standard a tempo pieno - ha subito un modesto incremento, assolutamente in linea con quello del 2003 (oltre 600 unità) e concentrato prevalentemente nel settore terziario (Tab. 4.2). Si conferma quindi anche nel 2004 quella tendenza, in atto oramai da anni, alla crescita di occupazione anche in momenti di modesta crescita dell'economia e che è largamente spiegabile con la forte diffusione delle diverse forme di lavoro flessibile. Si tratta di una tendenza che in realtà ha una doppia lettura: se da un lato viene colta positivamente, servendo ad attenuare le tensioni sociali che potrebbero nascere da un'economia asfittica come è quella degli ultimi anni, dall'altro è anche l'espressione di una produttività del lavoro che cresce in modo molto contenuto, contribuendo secondo molti alla perdita di competitività che sta caratterizzando l'intera economia nazionale.

Tabella 4.2
**UNITÀ DI LAVORO NEL SEL LIVORNESE**
Livello al 2004 e variazioni rispetto al 2003

| | Variazioni assolute | Variazioni % | | |
|---|---|---|---|---|
| | | SEL | Provincia | TOSCANA |
| AGRICOLTURA | 115 | 12,9 | 9,1 | 6,3 |
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 63 | 15,9 | 8,8 | 6,2 |
| Pesca, piscicoltura e servizi connessi | 52 | 10,5 | 9,8 | 8,3 |
| INDUSTRIA IN SENSO STRETTO | -112 | -1,1 | -0,9 | -2,2 |
| Estrazione di minerali non energetici | 0 | -3,3 | -5,5 | -5,2 |
| Alimentari, bevande e tabacco | -31 | -2,7 | -3,0 | -0,7 |
| Tessili e abbigliamento | 0 | -0,2 | -1,2 | -3,6 |
| Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature | 0 | -3,7 | -3,2 | -3,8 |
| Legno e prodotti in legno | 41 | 15,6 | 15,6 | -1,1 |
| Carta, stampa ed editoria | -16 | -2,7 | -2,8 | -2,3 |
| Raffinerie di petrolio | -6 | -1,0 | -1,6 | -1,7 |
| Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali | -19 | -7,9 | -6,1 | -1,4 |
| Articoli in gomma e materie plastiche | -26 | -8,1 | -8,4 | -0,3 |
| Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | -7 | -1,3 | -1,4 | -2,3 |
| Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo | -1 | 0,0 | 0,7 | -1,1 |
| Macchine ed apparecchi meccanici | -2 | -0,3 | -1,4 | -1,8 |
| Macchine e apparecchiature elettriche ed ottiche | -29 | -2,6 | -2,8 | -1,5 |
| Mezzi di trasporto | -36 | -2,2 | -2,0 | -0,9 |
| Altre industrie manifatturiere | 22 | 5,7 | 4,9 | -1,5 |
| Energia elettrica, gas e acqua calda | -2 | -0,3 | -1,0 | -0,8 |
| COSTRUZIONI | -50 | -1,4 | -1,5 | -1,1 |
| SERVIZI | 687 | 1,1 | 0,9 | 1,4 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio | 99 | 0,7 | 0,9 | 1,0 |
| Alberghi e ristoranti | -53 | -1,4 | -2,9 | -0,3 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 107 | 1,0 | 1,1 | 1,1 |
| Intermediazione monetaria e finanziaria | -18 | -0,7 | -0,8 | -0,5 |
| Informatica, ricerca, altre attività | 131 | 1,7 | 1,6 | 1,9 |
| Amministrazione Pubblica e difesa | -59 | -0,9 | -0,9 | -0,9 |
| Istruzione | 19 | 0,5 | 0,4 | 0,4 |
| Sanità e altri servizi sociali | 97 | 2,3 | 2,2 | 2,2 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 325 | 4,8 | 4,7 | 4,8 |
| Attività immobiliari e noleggio | 38 | 3,2 | 2,9 | 3,2 |
| TOTALE | 639 | 0,8 | 0,7 | 0,5 |

Fonte: stime IRPET

## I SETTORI PRODUTTIVI

Nel SEL i buoni risultati, registrati anche a livello regionale, di "agricoltura" e "costruzioni", dato lo scarso peso che questi settori hanno sull'economia livornese, non hanno potuto incidere sui risultati della crescita che è attribuibile, invece, al settore dei trasporti – estremamente rilevante nella struttura economica – nonché al settore sanitario e degli altri servizi pubblici, sociali e personali.
Quindi, pur nella diversità delle dinamiche produttive settoriali e della specializzazione dell'area, nel complesso la crescita della produzione livornese - in termini reali - si è allineata a quella toscana, con risultati visibilmente migliori soprattutto nel settore petrolifero, in quello della metalmeccanica (ivi compresi i mezzi di trasporto) e del commercio.
Se in termini di PIL a prezzi costanti tali comportamenti non hanno prodotto, dunque, effetti reali diversi da quelli del resto della regione (la crescita del PIL è stata infatti analoga), considerando, invece, anche le dinamiche dei prezzi relativi emergono elementi di vantaggio non indifferenti per l'economia livornese (Tab. 5.1) che non esprimono però una reale competitività dell'area.

Tabella 5.1
**PRINCIPALI INDICATORI DEGLI ANDAMENTI PRODUTTIVI PER BRANCA DI ATTIVITÀ - ANNO 2004**

| | Area livornese | | | | Provincia di Livorno | | | | TOSCANA | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Variazioni % | | | | Variazioni % | | | | Variazioni % | | |
| | Peso % | Produz. costante | Prezzi relativi | Val. agg. corrente | Peso % | Produz. costante | Prezzi relativi | Val. agg. corrente | Peso % | Produz. costante | Prezzi relativi | Val. agg. corrente |
| AGRICOLTURA | 0,3 | 16,1 | -5,3 | 15,9 | 1,4 | 18,5 | -6,7 | 14,7 | 1,7 | 17,7 | -7,2 | 15,2 |
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 0,1 | 21,2 | -9,6 | 23,7 | 1,1 | 21,1 | -7,9 | 16,7 | 1,6 | 18,1 | -7,4 | 15,5 |
| Pesca | 0,2 | 6,8 | 1,3 | 9,1 | 0,3 | 4,7 | 1,3 | 6,2 | 0,1 | 4,4 | 2,6 | 7,4 |
| INDUSTRIA IN SENSO STRETTO | 14,8 | 1,3 | 4,0 | 4,7 | 17,2 | 1,7 | 3,6 | 4,5 | 22,4 | -1,0 | 2,2 | 1,2 |
| Estrazione di minerali non energetici | 0,0 | -0,7 | -10,8 | -11,2 | 0,2 | -2,2 | -10,1 | -12,4 | 0,2 | -2,2 | -5,8 | -7,8 |
| Alimentari, bevande e tabacco | 1,4 | -2,1 | -0,8 | -3,7 | 1,3 | -1,6 | 0,0 | -3,1 | 1,6 | 0,1 | 1,8 | 1,4 |
| Tessili e abbigliamento | 0,1 | 2,2 | -2,4 | -3,4 | 0,1 | 1,3 | 1,3 | -0,7 | 3,8 | -4,0 | 2,1 | -2,0 |
| Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature | 0,0 | -3,8 | 1,9 | -3,1 | 0,0 | -2,1 | 4,4 | -0,2 | 1,8 | -5,2 | 3,5 | -1,9 |
| Legno e prodotti in legno | 0,2 | 15,6 | 0,1 | 14,7 | 0,3 | 16,1 | 1,9 | 16,8 | 0,6 | -1,6 | 2,5 | 0,9 |
| Carta, stampa ed editoria | 0,8 | -1,7 | -0,3 | -2,7 | 0,5 | -1,7 | 0,1 | -2,5 | 1,5 | -2,0 | 1,8 | -0,2 |
| Raffinerie di petrolio | 1,7 | 1,8 | 35,0 | 36,4 | 1,1 | 1,7 | 34,7 | 35,3 | 0,1 | 1,3 | 36,2 | 36,7 |
| Prodotti chimici | 0,3 | -4,1 | -3,5 | -9,0 | 1,2 | -2,0 | 0,1 | -3,6 | 1,2 | 1,4 | -0,6 | 0,8 |
| Articoli in gomma e materie plastiche | 0,4 | -6,2 | -1,5 | -8,4 | 0,3 | -6,5 | -1,4 | -8,5 | 0,5 | 1,3 | 0,7 | 1,9 |
| Lavorazione di minerali non metalliferi | 0,7 | 0,1 | -1,8 | -1,9 | 0,7 | 0,1 | -1,0 | -1,2 | 1,5 | -1,4 | 0,8 | -0,7 |
| Metallo e prodotti in metallo | 1,4 | 3,8 | 14,1 | 17,0 | 4,1 | 4,3 | 9,9 | 13,5 | 1,7 | 1,9 | 13,2 | 15,3 |
| Macchine ed apparecchi meccanici | 0,7 | 1,2 | -5,3 | -4,6 | 0,7 | -0,9 | -2,6 | -3,0 | 1,7 | 0,1 | -0,8 | -0,7 |
| Macchine elettriche ed ottiche | 1,6 | 0,5 | -3,6 | -4,1 | 1,1 | 0,3 | -3,4 | -4,1 | 1,4 | 0,7 | -0,7 | -0,1 |
| Mezzi di trasporto | 2,2 | 1,1 | 2,1 | 1,9 | 1,3 | 1,1 | 2,6 | 2,5 | 1,1 | 1,9 | 3,9 | 5,8 |
| Altre industrie manifatturiere | 0,5 | 5,5 | 0,9 | 4,8 | 0,5 | 4,7 | 0,9 | 4,0 | 1,4 | -3,1 | 2,9 | -0,5 |
| Energia elettrica, gas e acqua calda | 2,9 | 3,1 | -4,1 | -0,9 | 3,7 | 3,1 | -4,2 | -1,8 | 2,2 | 3,1 | -2,1 | 0,8 |
| COSTRUZIONI | 3,2 | 2,9 | 4,9 | 6,9 | 3,6 | 2,5 | 4,8 | 6,6 | 4,6 | 2,3 | 4,3 | 6,7 |
| SERVIZI | 81,7 | 0,7 | 2,8 | 3,7 | 77,9 | 0,3 | 2,7 | 3,3 | 71,3 | 0,7 | 2,6 | 3,5 |
| Commercio | 11,2 | 1,2 | 0,0 | 1,4 | 12,3 | 1,3 | -0,1 | 1,5 | 14,4 | 1,5 | -0,2 | 1,4 |
| Alberghi e ristoranti | 2,5 | -2,3 | 2,4 | -0,8 | 6,5 | -4,5 | 2,5 | -2,5 | 4,3 | -2,0 | 2,4 | 0,4 |
| Trasporti e comunicazioni | 18,8 | 1,3 | 2,4 | 4,2 | 13,1 | 1,4 | 2,4 | 4,2 | 6,7 | 1,5 | 2,3 | 4,1 |
| Intermediazione monetaria | 7,8 | -1,6 | 2,5 | 1,5 | 5,6 | -1,7 | 2,6 | 1,4 | 6,1 | -1,3 | 2,3 | 1,4 |
| Informatica, ricerca, altre attività | 13,7 | -0,6 | 8,5 | 7,9 | 10,7 | -0,7 | 8,5 | 7,8 | 11,4 | -0,4 | 8,2 | 7,8 |
| Amministrazione Pubblica e difesa | 8,1 | 0,7 | 2,5 | 3,3 | 6,2 | 0,7 | 2,5 | 3,3 | 5,0 | 0,7 | 2,6 | 3,4 |
| Istruzione | 4,5 | 1,0 | -1,6 | -0,8 | 4,6 | 0,8 | -1,5 | -0,8 | 4,5 | 0,7 | -1,5 | -0,7 |
| Sanità e altri servizi sociali | 5,4 | 1,6 | 3,5 | 6,3 | 4,9 | 1,5 | 3,5 | 6,4 | 5,0 | 1,7 | 3,6 | 6,4 |
| Altri servizi pubblici e personali | 4,9 | 3,0 | -2,7 | 1,0 | 4,6 | 2,8 | -2,6 | 1,1 | 5,1 | 3,1 | -2,5 | 1,2 |
| Attività immobiliari e noleggio | 4,8 | 1,0 | 5,5 | 6,5 | 9,5 | 0,5 | 5,4 | 6,0 | 8,9 | 0,9 | 5,2 | 6,2 |
| TOTALE | 100,0 | 1,0 | 3,0 | 4,0 | 100,0 | 1,0 | 2,8 | 3,8 | 100,0 | 0,4 | 2,4 | 3,4 |

Fonte: stime IRPET

In effetti in termini di valore aggiunto a prezzi correnti (quindi, la somma dei redditi da lavoro e degli altri redditi distribuiti dagli stabilimenti presenti nell'area) il SEL livornese ha realizzato una crescita del 4%, ben superiore a quella media toscana (solo del 3,2%); ciò deriva in larga misura dal fatto che sono presenti nell'area settori che, più di altri, hanno potuto aumentare i prezzi dei beni e servizi prodotti rispetto ai maggiori costi che hanno dovuto sostenere per l'acquisto degli input produttivi: questa considerazione vale in generale per il settore terziario in cui, in effetti, l'area livornese vanta una maggiore specializzazione, ma vale, nel 2004, anche - e soprattutto - per il settore petrolifero che ha potuto usufruire della favorevole dinamica dei prezzi per aumentare in modo considerevole i profitti realizzati.

## GLI SCAMBI CON L'ESTERNO

Il SEL livornese non presenta una forte apertura sui mercati internazionali dal momento che la sua struttura produttiva, fortemente sbilanciata verso le attività terziarie, è soprattutto di supporto alle attività produttive del resto della regione e del paese: in particolare è l'attività portuale che presenta tali caratteristiche.
Ciò fa sì che, nel complesso degli interscambi dell'area con l'esterno, il peso della componente estera (circa il 29%) sia minore di quello osservato nel resto della regione (dove supera il 33%).
Assieme all'attività che ruota attorno al porto, l'altra attività che genera notevoli flussi di scambi con l'esterno  è quella petrolifera: in questo caso le imprese livornesi importano la materia prima dall'estero e poi esportano in Toscana ed in Italia il petrolio raffinato. Anche altri settori rivestono una certa importanza negli scambi con l'esterno, anche se su livelli molto lontani dai precedenti: alimentare, cantieristica, componentistica auto, carta stampa ed editoria.
La conseguenza di questa particolare specializzazione degli scambi con l'esterno in pochi settori è che, strutturalmente, l'economia livornese presenta un saldo commerciale che è complessivamente positivo, pur essendo negativo con l'estero (Tab. 6.1).
Nel corso del 2004 la situazione dell'economia livornese sul fronte degli scambi con l'esterno è migliorata: è vero che le esportazioni verso l'estero hanno subito una contrazione, in un anno in cui nel resto della regione sono aumentate, ma è anche vero che i saldi commerciali sono nel complesso migliorati, specie quelli col resto d'Italia e col resto del mondo.

Tabella 6.1
**SALDI COMMERCIALI DEL SEL LIVORNESE**
Variazioni 2004-2003 in Milioni di Euro

| | Toscana | Italia | Estero | TOTALE |
|---|---|---|---|---|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | -0,8 | 2,3 | 1,1 | 2,6 |
| Pesca, piscicoltura e servizi connessi | 0,5 | 0,4 | -0,5 | 0,3 |
| Estrazione di minerali energetici | 0,0 | -8,9 | -22,4 | -31,3 |
| Estrazione di minerali non energetici | 0,1 | -0,1 | 0,1 | 0,1 |
| Alimentari, bevande e tabacco | -0,7 | -5,7 | 5,4 | -1,0 |
| Tessili ed abbigliamento | 0,6 | -1,1 | 1,2 | 0,7 |
| Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature | 0,7 | -0,5 | 0,5 | 0,8 |
| Legno e prodotti in legno | -0,3 | 1,2 | 0,2 | 1,1 |
| Carta, stampa ed editoria | 0,1 | -3,6 | -0,4 | -3,9 |
| Coke, raffinerie di petrolio | 7,7 | 49,4 | -3,0 | 54,0 |
| Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali | -1,0 | -6,8 | 7,3 | -0,5 |
| Articoli in gomma e materie plastiche | -0,6 | -4,2 | 1,2 | -3,5 |
| Lavorazione di minerali non metalliferi | 0,3 | -1,7 | -1,1 | -2,6 |
| Metallo e fabbricazione di prodotti in metallo | -0,2 | 2,5 | 4,0 | 6,3 |
| Macchine e apparecchi meccanici | 8,6 | -3,4 | -6,0 | -0,8 |
| Macchine elettriche ed ottiche | -0,1 | -8,5 | -1,2 | -9,8 |
| Mezzi di trasporto | 0,0 | 10,4 | -11,9 | -1,6 |
| Altre industrie manifatturiere | -0,1 | 2,9 | 0,6 | 3,4 |
| Energia elettrica, di gas e acqua calda | -1,1 | 1,2 | 0,0 | 0,1 |
| Costruzioni | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 0,1 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio | -3,1 | -1,2 | 2,7 | -1,6 |
| Alberghi e ristoranti | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | -5,3 | -9,2 | 40,7 | 26,2 |
| Intermediazione monetaria e finanziaria | -1,4 | -3,5 | 1,3 | -3,6 |
| Informatica, ricerca, altre attività | -2,8 | -0,5 | 1,3 | -2,0 |
| Amministrazione Pubblica e difesa | 1,1 | 0,1 | 0,0 | 1,2 |
| Istruzione | 0,0 | -0,1 | 0,0 | -0,1 |
| Sanità e altri servizi sociali | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,1 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | -0,3 | 0,1 | 0,8 | 0,6 |
| Attività immobiliari e noleggio | -0,5 | -0,5 | 0,6 | -0,4 |
| TOTALE | 1,1 | 11,1 | 22,7 | 34,9 |

Fonte: stime IRPET

Tale miglioramento è dovuto sostanzialmente a due settori. Innanzitutto il petrolio, che se da un lato ha determinato un peggioramento della bilancia commerciale con l'estero (effetto dell'aumento del prezzo del greggio), dall'altro ha determinato un miglioramento, di gran lunga superiore, per quel che riguarda le esportazioni - soprattutto verso l'Italia - di petrolio raffinato. Di fatto, l'evoluzione dei prezzi del petrolio ha quindi avvantaggiato il settore contribuendo non poco al miglioramento del bilancio commerciale dell'area.
Il secondo effetto evidente è quello determinato dalle attività portuali, quelle cioè legate ai trasporti marittimi: in tal caso il saldo commerciale è aumentato in modo considerevole soprattutto negli scambi con l'estero; evidentemente la ripresa delle esportazioni ed anche delle importazioni di alcuni prodotti, che hanno nel porto di Livorno un importante punto di riferimento, ha favorito l'espansione dell'attività portuale come attività di supporto agli scambi con l'estero.

Tabella 6.2
**SPESA TURISTICA IN INGRESSO ED IN USCITA NEL SEL LIVORNESE**
Milioni di euro correnti

| | 2003 | 2004 | Variazione |
|---|---|---|---|
| **In ingresso** | | | |
| Toscani | 18,5 | 24,0 | 5,5 |
| Altri italiani | 39,3 | 50,9 | 11,6 |
| Stranieri | 32,8 | 13,3 | -19,5 |
| TOTALE | 90,6 | 88,2 | -2,4 |
| **In uscita** | | | |
| In Toscana | 91,9 | 92,2 | 0,3 |
| In Italia | 77,8 | 79,9 | 2,1 |
| All'estero | 39,8 | 37,6 | -2,2 |
| TOTALE | 209,5 | 209,7 | 0,3 |
| **Saldo** | | | |
| In Toscana | -73,4 | -68,2 | 5,2 |
| In Italia | -38,5 | -29,0 | 9,5 |
| All'estero | -7,0 | -24,3 | -17,4 |
| TOTALE | -118,9 | -121,5 | -2,7 |

Fonte: stime IRPET

Sono queste le due attività che da sole spiegano il miglioramento della bilancia commerciale del SEL livornese. Quindi, sebbene l'economia livornese non abbia usufruito direttamente del ciclo espansivo delle esportazioni all'estero, nel complesso si può, però, dire che l'evoluzione degli scambi con l'esterno abbia giocato nel 2004 un ruolo positivo dal momento che tutti i saldi commerciali con l'esterno sono migliorati, contribuendo quindi all'aumento del PIL dell'area.
Ma sulla bilancia commerciale un ruolo non trascurabile hanno, spesso, anche i consumi turistici, quelli in entrata, ma anche quelli in uscita (Tab. 6.2). Notoriamente l'area livornese non è area di attrazione turistica, tanto che il saldo complessivo della bilancia turistica è largamente negativo e lo è in tutte le sue componenti (verso la Toscana, verso l'Italia e verso l'estero). Nel corso del 2004 anche l'economia livornese ha avvertito la brusca frenata negli ingressi degli stranieri, mentre, per quel che riguarda le altre componenti, la riduzione delle spesa dei turisti in ingresso è stata inferiore a quella dei livornesi in uscita, determinando quindi, come per gli scambi commerciali, un miglioramento del saldo (che resta ovviamente negativo) della bilancia turistica nei confronti del resto della regione e del paese.
L'effetto complessivo di questa favorevole dinamica (peggiora il saldo con l'estero, ma migliora quello con l'Italia) è molto modesto; tuttavia, posto, però, in confronto col resto della regione, in cui l'effetto è invece stato largamente negativo, ha finito col creare un differenziale positivo per l'area. Quindi complessivamente si può dire che, nonostante i negativi andamenti delle esportazioni all'estero e della spesa turistica degli stranieri, la bilancia commerciale dell'area ha subito un lieve miglioramento per cui nel suo complesso ha operato in termini positivi - soprattutto rispetto al resto della regione - per l'economia livornese generando un effetto propulsivo - ancorché modesto - sulla crescita del PIL.

## LA DINAMICA IMPRENDITORIALE

Nel sistema economico locale dell'area livornese si trova poco meno della metà delle imprese iscritte al Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio di Livorno. Delle oltre 32.800 imprese registrate alla fine dell'anno, quasi 15.500 hanno la propria sede nel Comune di Livorno o in quello di Collesalvetti. Dal punto di vista della dinamica imprenditoriale, quindi, si tratta di una realtà rilevante, con una specializzazione diversa da quella della media provinciale e soprattutto regionale.
L'Area livornese si caratterizza infatti per una maggiore incidenza del comparto dei servizi sul totale delle imprese (Tab. 7.1): mentre nel terziario opera poco più della metà delle imprese regionali (55,1%) e quasi due terzi delle imprese provinciali (66,4%), nel sistema locale livornese il comparto dei servizi rappresenta circa tre quarti delle imprese (74,5%). Pur con il fondamentale contributo della maggiore concentrazione di imprese del commercio, rispetto alla media regionale tutti i settori economici afferenti all'area dei servizi risultano nell'Area livornese relativamente più presenti. Tutto questo a fronte di una incidenza marcatamente minore nel settore primario, dove agricoltura e pesca pesano meno di un terzo della media provinciale e meno di un quarto di quella regionale, e nel settore secondario, dove nell'industria in senso allargato (che comprende l'industria estrattiva, il comparto manifatturiero, l'industria energetica e quella delle costruzioni) opera poco più di un quinto delle imprese locali, a fronte di quasi un terzo delle imprese regionali. All'interno del comparto manifatturiero, poi, la specializzazione produttiva dell'Area livornese comporta differenze rispetto alla media regionale, evidenziando una presenza relativamente maggiore di imprese metalmeccaniche e una relativamente minore di imprese della moda o delle lavorazioni tradizionali tipiche di una organizzazione produttiva in piccole e piccolissime imprese artigianali.

Tabella 7.1
**IMPRESE REGISTRATE AL 31 DICEMBRE 2004**
Distribuzione %

| | SEL | Provincia | Regione |
|---|---|---|---|
| Agricoltura e pesca | 3,1 | 10,2 | 12,6 |
| Manifatturiero | 10,9 | 10,0 | 17,3 |
| Energia e estrattiva | 0,1 | 0,1 | 0,2 |
| Costruzioni | 11,4 | 13,3 | 14,9 |
| Commercio | 37,9 | 32,4 | 27,1 |
| Alberghi e ristoranti | 6,1 | 8,8 | 6,0 |
| Trasporti e comunicazioni | 8,0 | 5,6 | 3,5 |
| Credito e assicurazioni | 2,4 | 2,1 | 2,0 |
| Servizi alle imprese | 13,9 | 11,5 | 11,5 |
| Altri servizi | 6,2 | 5,9 | 5,0 |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 100 |

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese e CCIAA Livorno

Nel corso del 2004 il numero delle imprese registrate al registro delle imprese presso la Camera di Commercio di Livorno è cresciuto di 171 unità, oltre la metà delle quali ha sede nell'Area livornese (91). Si tratta di incrementi che, in termini assoluti, sono inferiori rispetto a quelli registrati negli anni precedenti e che mettono in mostra un rallentamento che si è fatto negli anni via via più evidente. In termini percentuali, il tasso di variazione annuale delle imprese registrate è passato dal +1,9% del 2001 al +0,5% del 2004 (Tab. 7.1 e 7.2). Se nel 2003 il rallentamento della crescita del numero di imprese era il frutto di una riduzione delle iscrizioni maggiore della riduzione delle cessazioni d'impresa, per il 2004 le iscrizioni riprendono, pur lievemente, a crescere, senza tuttavia riuscire a compensare l'aumento delle cessazioni d'impresa. Il saldo 2004 è quindi frutto di maggiori iscrizioni e maggiori cessazioni rispetto al 2003: il turn over imprenditoriale passa infatti dal 13,4% al 14,7%, riportandosi ai livelli del 2001 e 2002.

Tabella 7.2
**LA DINAMICA IMPRENDITORIALE NELLA PROVINCIA DI LIVORNO**
Imprese iscritte, cessate e saldi in valori assoluti. Variazioni in valori %

| | 2001 | | 2002 | | 2003 | | 2004 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | SEL | Provincia | SEL | Provincia | SEL | Provincia | SEL | Provincia |
| Iscritte | 1.192 | 2.529 | 1.255 | 2.661 | 1.136 | 2.370 | 1.178 | 2.479 |
| Cessate | 938 | 1.936 | 990 | 2.087 | 911 | 1.921 | 1.087 | 2.308 |
| Saldo | 254 | 593 | 265 | 574 | 225 | 449 | 91 | 171 |
| Tasso natalità | 8,1 | 8,2 | 8,2 | 8,3 | 7,5 | 7,4 | 7,7 | 7,6 |
| Tasso di mortalità | 6,4 | 6,3 | 6,4 | 6,4 | 6,0 | 6,0 | 7,1 | 7,1 |
| Variazione % registrate | 1,7 | 1,9 | 1,8 | 1,9 | 1,5 | 1,4 | 0,6 | 0,5 |

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese e CCIAA Livorno

Non è diversa la dinamica imprenditoriale all'interno dell'Area livornese. Anche qui il saldo modesto discende da un numero di cessazioni che rispetto all'anno precedente è cresciuto meno del numero di iscrizioni ai registri camerali. Tuttavia il tasso di mortalità (calcolato come rapporto fra il numero di cancellazioni ed il numero di imprese registrate all'inizio dell'anno) è stato il più alto degli ultimi anni, sia nel sistema locale che nell'intera provincia. Pur incidendo sulle decisioni di avvio e cessazione di una attività molteplici fattori, sembra comunque che il protrarsi di una situazione congiunturale di particolare difficoltà cominci a lasciare qualche segno anche sulla dinamica imprenditoriale. La scelta di mantenere in essere una attività economica, e quindi per converso quella di cessarla, dipende in maniera rilevante dalle attese circa la redditività dell'attività e dalla probabilità che questa redditività attesa si possa effettivamente realizzare. Il perdurare di una economia stagnante va a ledere entrambi questi fattori, riducendo le attese sia sulla redditività che sulla probabilità di poterla effettivamente realizzare, almeno in un breve periodo.
Differenziando per forma giuridica d'impresa, a livello provinciale il processo di consolidamento del tessuto imprenditoriale, in corso a livello regionale e nazionale ormai da alcuni anni, interviene soprattutto per effetto del cambiamento di pelle delle forme societarie (Tab. 7.3). È infatti evidente il passaggio non tanto dalle imprese meno strutturate alle imprese societarie, quanto il passaggio, all'interno delle forme societarie d'impresa, dalle società di persone alle società di capitali. Questo processo è la sintesi di comportamenti differenziati all'interno dei settori economici: con la sola esclusione del commercio, per il quale andrebbe fatta una valutazione più generale a parte, comprendendo il processo di ristrutturazione della struttura distributiva in corso da tutti gli anni '90, per i settori che costituiscono la parte numericamente più rilevante del tessuto imprenditoriale provinciale si notano nell'ultimo anno diverse linee di comportamento.
Da un lato il comparto manifatturiero ed il settore dei servizi all'impresa vedono calare il peso delle ditte individuali e quello delle società di persone a vantaggio delle società per azioni. Dall'altro, nelle costruzioni sembra operare un processo di frammentazione: si riducono infatti le società di capitali e di persone e aumentano più che proporzionalmente le ditte individuali. Nei trasporti, poi, non si coglie una direzione chiara verso la maggiore o minore strutturazione d'impresa: in tutte le forme giuridiche si registra un numero di cessazioni superiore alle iscrizioni.

Tabella 7.3
**DINAMICA PROVINCIALE PER FORMA GIURIDICA. 2004**
Valori assoluti e %

| | Reg. Inizio | Reg. Fine | Iscrizioni | Cessazioni | Variazioni | Saldi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Valori assoluti** | | | | | | |
| Società di Capitali | 5.008 | 5.210 | 374 | 173 | 1 | 201 |
| Società di Persone | 7.762 | 7.665 | 401 | 505 | 7 | -104 |
| Ditte Individuali | 19.042 | 19.117 | 1.664 | 1.601 | 12 | 63 |
| Altre Forme | 813 | 823 | 40 | 29 | -1 | 11 |
| TOTALE | 32.625 | 32.815 | 2.479 | 2.308 | 19 | 171 |
| | | | | | | |
| | Reg. Inizio | Reg. Fine | Natalità | Mortalità | Crescita | |
| **Valori %** | | | | | | |
| Società di Capitali | 15,4 | 15,9 | 7,5 | 3,5 | 4,0 | |
| Società di Persone | 23,8 | 23,4 | 5,2 | 6,5 | -1,3 | |
| Ditte Individuali | 58,4 | 58,3 | 8,7 | 8,4 | 0,3 | |
| Altre Forme | 2,5 | 2,5 | 4,9 | 3,6 | 1,4 | |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 7,6 | 7,1 | 0,5 | |

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese e CCIAA Livorno

L'effetto delle perdite generalizzate e dell'incidenza delle varie forme giuridiche all'interno del settore porta alla perdita di importanza delle società di persone, che si distribuisce tra società di capitali e ditte individuali. Sembra quindi da queste dinamiche poter individuare alcuni processi di ristrutturazione in corso in vari settori economici, che vale la pena di tenere sotto controllo nella loro evoluzione.
Dopo due anni di stagnazione e calo, torna a crescere il numero delle imprese manifatturiere nell'area livornese (+1,6%); pur trattandosi di un incremento lieve, è tuttavia in controtendenza rispetto al calo regionale e provinciale (Tab. 7.4). Le variazioni positive più rilevanti si riscontrano nell'edilizia (+5,5%); questa è una costante per tutti i livelli territoriali. D'altronde, viste anche le considerazioni circa la fase di frammentazione della struttura imprenditoriale, con la riduzione delle forme societarie e l'aumento delle ditte individuali, il dato sull'aumento delle imprese registrate di per sé non può essere preso come un indicatore dell'aumento della produzione del settore o di un suo stato di salute.
Come il comparto manifatturiero, anche il settore dei trasporti mette a segno un incremento lieve (+0,8%), un segnale positivo soprattutto se confrontato con la riduzione rilevata a livello regionale. Meno confortante l'indicazione che è possibile trarre dalla dinamica delle imprese del credito e assicurazioni, che si riducono dell'1,9% nel corso del 2004. Le imprese operanti nel settore immobiliare, della ricerca e informatica e dei servizi alle imprese in genere crescono del 3,0%, poco più della media provinciale, ma sensibilmente di più di quella regionale. Il buon andamento dei servizi dell'area livornese è confermato anche dalle imprese degli altri servizi sociali e personali, che nel sistema locale crescono del 3,9%, più del doppio della media provinciale e nonostante la stagnazione della media regionale.

Tabella 7.4
**ANDAMENTO DELLE IMPRESE REGISTRATE PER SETTORI DI ATTIVITÀ**
Variazioni % rispetto all'anno precedente

| | SEL | Provincia | Regione |
|---|---|---|---|
| Agricoltura e pesca | -2,3 | -1,8 | -1,2 |
| Manifatturiero | 1,6 | -0,1 | -2,0 |
| Costruzioni | 5,5 | 4,2 | 4,0 |
| Commercio | -0,7 | -0,1 | -0,6 |
| Alberghi e ristoranti | -1,1 | -1,4 | -1,7 |
| Trasporti e comunicazioni | 0,8 | 0,4 | -1,3 |
| Credito e assicurazioni | -1,9 | 0,0 | 0,6 |
| Servizi alle imprese | 3,0 | 2,7 | 0,2 |
| Altri servizi | 3,9 | 1,7 | -0,1 |
| TOTALE | 0,6 | 0,6 | 1,6 |

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese e CCIAA Livorno

## IL MERCATO DEL LAVORO

Il Comune di Livorno, come già detto, ha avvertito da tempo l'esigenza di disporre di informazioni attendibili e tempestive relativamente all'andamento del mercato del lavoro dell'area del SEL.
L'obiettivo è stato raggiunto con la realizzazione del progetto denominato "Le forze di lavoro nel sistema locale di Livorno-Collesalvetti" che è stato inserito nel Programma Statistico Nazionale 2005-2007.
Sono stati diffusi i dati relativi all'anno 2004 e quelli del 1° e 2° trimestre 2005.
Le informazioni del paragrafo che segue rappresentano un commento ai risultati di tale indagine realizzata con il supporto dell'ISTAT Ufficio Regionale per l'impostazione metodologica e per il calcolo delle stime.

Alcune precisazioni:
- occupati sono classificati coloro che in età 15-74 anni hanno svolto, nella settimana di riferimento dell'indagine, almeno un'ora di lavoro retribuita o avevano un lavoro dal quale sono stati assenti per ferie, malattia ecc…;
- non occupati sono classificati coloro che, non rientrando nel gruppo precedente, in età 15-74, dichiarano di cercare attivamente un lavoro (e che sono immediatamente disponibili a lavorare);
- le forze di lavoro costituiscono la somma dei due gruppi sopraevidenziati;
- disoccupati di lunga durata sono quelli in tale condizione da più di 12 mesi.

### 8.1 Breve riepilogo delle caratteristiche delle forze di lavoro

***• Più donne nelle fasce avanzate***
Nell'Area livornese la popolazione residente è composta per il 47% da uomini e per il 53% da donne; lo scarto è dovuto principalmente al numero delle donne che popolano le fasce più alte della popolazione per età: mentre sotto i 55 anni di età la componente maschile e quella femminile sono sostanzialmente uguali (per entrambi i generi l'incidenza sulla popolazione residente è di poco inferiore al 30%), dai 55 anni in avanti (una fascia che rappresenta il 41% della popolazione) c'è una preponderanza della componente femminile, soprattutto negli over 75. Le donne ultra settantacinquenni costituiscono l'8,1% della popolazione, mentre gli uomini il 4,6%.

***• Il tasso di attività***
Poco più della metà della popolazione residente nel sistema economico locale livornese - compresa tra i 15 e i 74 anni - risulta attiva (50,5%); di questi, il 7,7% non è occupato ed il restante 92,3% risulta invece occupato, quindi il tasso di occupazione è del 46,6%. Del 7,7% dei residenti appartenenti alla forza lavoro che non hanno un impiego, circa 3,2 non hanno un impiego da più di un anno. Fra i maschi il tasso di attività sale al 60% circa, mentre per le femmine questo supera di poco il 42%; il tasso di occupazione supera i 56 punti percentuali, mentre per le femmine non raggiunge i 38; conseguente-

mente, il tasso di disoccupazione maschile è poco oltre la metà di quello femminile, rispettivamente il 5,7% ed il 10,2%, (Tab. 8.1).

Tabella 8.1
**L'OCCUPAZIONE DEL SEL:**
**la rilevazione dei Comuni di Livorno e Collesalvetti**
**anno 2004**

| | Maschi | Femmine | Totale |
|---|---|---|---|
| Tasso di attività | 59,6 | 42,2 | 50,5 |
| Tasso di occupazione | 56,2 | 37,9 | 46,6 |
| Tasso di disoccupazione | 5,7 | 10,2 | 7,7 |

***• Le non forze di lavoro***

Fra le non forze di lavoro si trovano gli inabili al lavoro, i militari in servizio di leva, oppure coloro che, pur essendo abili al lavoro e non in servizio di leva, non stanno cercando attivamente un impiego o se lo cercano non si dichiarano immediatamente disponibili ad accettarlo. Oltre il 70% delle non forze di lavoro ha più di 55 anni, pur con differenze fra i generi: su 100 maschi non forza di lavoro, oltre tre quarti appartengono agli over 55; l'analoga quota femminile è di 10 punti percentuali più bassa. Il contrario vale per la fascia di età intermedia, compresa fra i 30 e i 54 anni, alla quale appartiene il 6,9% delle non forze di lavoro maschili e il 18,2% di quelle femminili. Condizioni di invalidità a parte (che possiamo ipotizzare più presenti nelle classi di età più avanzate), le donne in età matura sono quelle che meno sono alla ricerca di un impiego.

***• Il livello di istruzione***

La metà dei residenti nell'area livornese dai 15 ai 74 anni ha un titolo di studio inferiore al diploma, il 39% circa ha un diploma, mentre il restante 11% ha una laurea o un titolo superiore. Per quel che riguarda gli occupati la distribuzione è più spostata verso i titoli di studio più qualificati: il 16,6% degli occupati ha una laurea, il 46,1% un diploma. Gli occupati sono dunque mediamente più istruiti dei non occupati; ciò significa che l'istruzione sembra costituire un fattore che facilita l'entrata nel mondo del lavoro. Fra gli occupati, le femmine mostrano un livello di istruzione mediamente superiore ai maschi: la quota di laureate su 100 occupate è del 17,7%, contro il 15,7% degli uomini; quella di diplomate è il 47,8% contro il 44,7% degli uomini.

***• I settori***

Su 100 occupati residenti nell'area livornese, 59 lavorano nei servizi, 22 nell'industria e 19 nell'Amministrazione Pubblica. Il peso del terziario è ancora maggiore per le donne: 90 donne su 100 hanno trovato impiego nel settore dei servizi, pubblici e privati (65,5% nel terziario privato e 24,4% nell'Amministrazione Pubblica). Parallelamente, le donne sono molto meno presenti nel comparto industriale, dove la componente maschile è più marcata: lavora nell'industria il 9,5% delle donne occupate ed il 30,7% degli uomini occupati.

***• Lavoro dipendente ed autonomo***

Nell'Area livornese, il 21,5% degli occupati ha un lavoro indipendente, il 63,5% lavora da dipendente a tempo indeterminato ed il 15,0% da dipendente a tempo determinato. Gli uomini mostrano una maggiore inclinazione al lavoro indipendente rispetto alle donne (il 76,9% degli occupati uomini è alle dipendenze, contro l'80,7% delle donne), e quando sono occupati da dipendenti hanno un rapporto di lavoro più stabile: l'86,1% dei dipendenti uomini ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, mentre per le donne l'analoga quota scende al 74,2%.

***• I non occupati***

I non occupati cercano per la maggior parte un impiego da dipendenti (nell'89,7% dei casi), sono disposti a lavorare sia a tempo pieno che con un orario di lavoro ridotto (la metà circa dei non occupati non ha preferenze sull'orario di lavoro, mentre l'altra metà vede una prevalenza di richieste di lavoro a tempo parziale) e vorrebbero un lavoro vicino a casa (oltre la metà desidererebbe lavorare nel Comune di residenza, un terzo in un Comune che

permetta un pendolarismo giornaliero); il desiderio di non allontanarsi troppo da casa è espresso soprattutto dalle donne: solo 10 su 100 sono disposte a lavorare in un Comune che non permette un pendolarismo giornaliero, mentre ben 61 vorrebbero restare nel Comune di residenza.

### 8.2 Un confronto con altri SEL e con la domanda di lavoro

Le aree urbane, come è quella livornese, in teoria potrebbero offrire economie ai residenti e alle imprese allocate derivanti dall'agglomerazione delle attività.
In pratica l'alto costo delle aree produce alcuni effetti selettivi spingendo fuori dall'area tutte quelle attività produttive e residenziali che non hanno convenienza o possibilità di sostenere tali costi.
Queste caratteristiche fanno sì che, dal punto di vista della residenza, resistano nelle aree urbane le fasce di popolazione più anziane (spesso proprietarie da tempo delle loro abitazioni) e quelle con maggiori possibilità di spesa; dal punto di vista produttivo invece prevalgono le attività di servizio: servizi alle famiglie, servizi alle imprese e servizi pubblici.
Assieme a questi connotati, tipici di tutte le aree urbane, ognuna presenta poi alcune sue specificità, sia sul fronte residenziale che produttivo. Su questo piano il SEL livornese è fortemente connotato dalla presenza del porto che incide in modo significativo sia sulla localizzazione delle attività produttive ad esso connesse che sull'uso del suolo. Allo stesso tempo l'area risente delle difficoltà che il comparto industriale dell'intera costa della Toscana ha attraversato negli ultimi decenni.
Sia la struttura della popolazione (più anziani, livello di istruzione medio-alto), che della occupazione (meno occupati in generale con maggiore presenza terziaria), sono la conseguenza delle suddette caratteristiche e influenzano quindi il mercato del lavoro, così come osservato dalla rilevazione sul SEL livornese.
Il riferimento al SEL è  possibile utilizzando i dati censuari e, quindi, relativi  al 2001 (Tab. 8.2).
Rispetto agli altri SEL della provincia la struttura per età della popolazione non rivela particolari anomalie (solo nell'Arcipelago la presenza di giovani è più evidente); pertanto il tasso di attività superiore a quello degli altri SEL della provincia, ma inferiore sensibilmente a quello medio regionale, sembrerebbe rivelare, da un lato, una maggiore disponibilità a lavorare - almeno rispetto agli altri SEL della provincia - anche da parte delle componenti più deboli; rispetto, invece, al resto della regione sembrerebbe confermarsi la presenza di un effetto scoraggiamento probabilmente più accentuato, del resto confermato dal più alto tasso di disoccupazione.
Nel complesso si può dunque affermare che il mercato del lavoro del SEL livornese conferma le maggiori difficoltà delle aree costiere rispetto al resto della regione. In questo ambito, tuttavia, le caratteristiche della occupazione nel SEL livorne-

Tabella 8.2
**ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA FORZA LAVORO DEL SEL LIVORNESE. 2001**

| | Area livornese | Val di Cecina | Val di Cornia | Arcipelago | TOSCANA |
|---|---|---|---|---|---|
| Tasso di attività | 53,5 | 51,8 | 49,6 | 52,1 | 56,3 |
| Tasso di occupazione | 48,0 | 47,6 | 45,5 | 46,6 | 52,6 |
| Tasso di disoccupazione | 10,3 | 8,0 | 8,2 | 10,4 | 6,4 |
| PESO % SU TOTALE POPOLAZIONE | | | | | |
| **Struttura per età** | | | | | |
| 0-14 | 11,2 | 11,1 | 10,1 | 12,5 | 11,7 |
| 15-74 | 77,7 | 77,6 | 78,2 | 77,4 | 77,5 |
| Oltre | 11,1 | 11,3 | 11,6 | 10,1 | 10,8 |
| **Per condizione non professionale** | | | | | |
| Studenti | 6,6 | 6,6 | 5,8 | 5,9 | 6,4 |
| Casalinghe | 19,2 | 17,9 | 20,5 | 18,2 | 14,1 |
| Ritirati dal lavoro | 20,6 | 24,0 | 25,1 | 19,8 | 24,0 |
| In altra condizione | 6,7 | 6,3 | 5,4 | 10,0 | 6,1 |
| TOTALE | 53,2 | 54,8 | 56,8 | 53,9 | 50,6 |

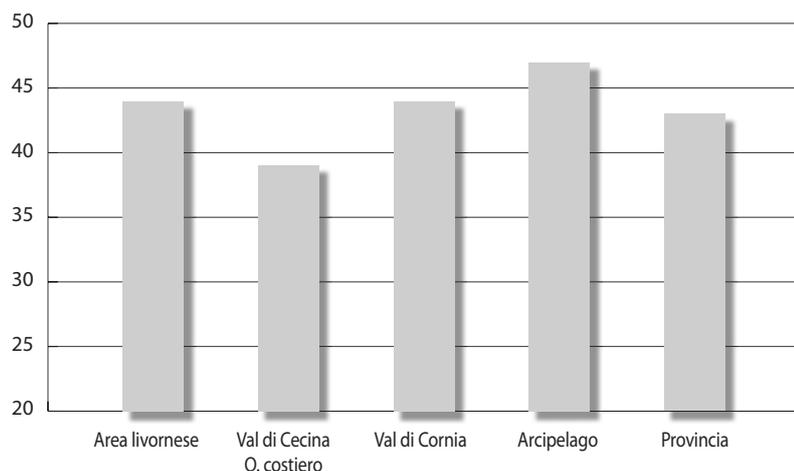
Fonte: ISTAT, Censimento popolazione, 2001

se sembrerebbero mostrare problemi ancora più accentuati (perlomeno rispetto al resto della provincia). Non è chiaro, tuttavia, se ciò dipenda dalle caratteristiche della domanda di lavoro (minori opportunità lavorative) o da quelle della offerta (qualità e quantità dell'offerta) (Graf. 8.3).

La domanda di forza lavoro da parte delle imprese, espressa dalle unità di lavoro occupate, ha raggiunto nel 2004 il livello di 44,5 unità per 100 abitanti, un valore che, pur essendo al di sotto della media toscana (e a quella delle aree metropolitane della Toscana centrale), è comunque più elevato della media provinciale, indicando come, rispetto al resto della provincia, si crei nel SEL un maggior numero di opportunità di lavoro.

Ciò starebbe ad indicare che non è la domanda di lavoro a penalizzare l'area rispetto al resto della provincia, ma piuttosto il fatto che, evidentemente, una parte di questa domanda non trova corrispondenza nella offerta di lavoro dei residenti. Ciò significa che la domanda viene, in parte rilevante, soddisfatta da lavoratori non residenti, generando movimenti pendolari di una certa entità, come capita spesso nelle aree urbane, specie in quelle investite negli anni più recenti da rilevanti flussi di uscita delle residenze, come in effetti è stata quella livornese.

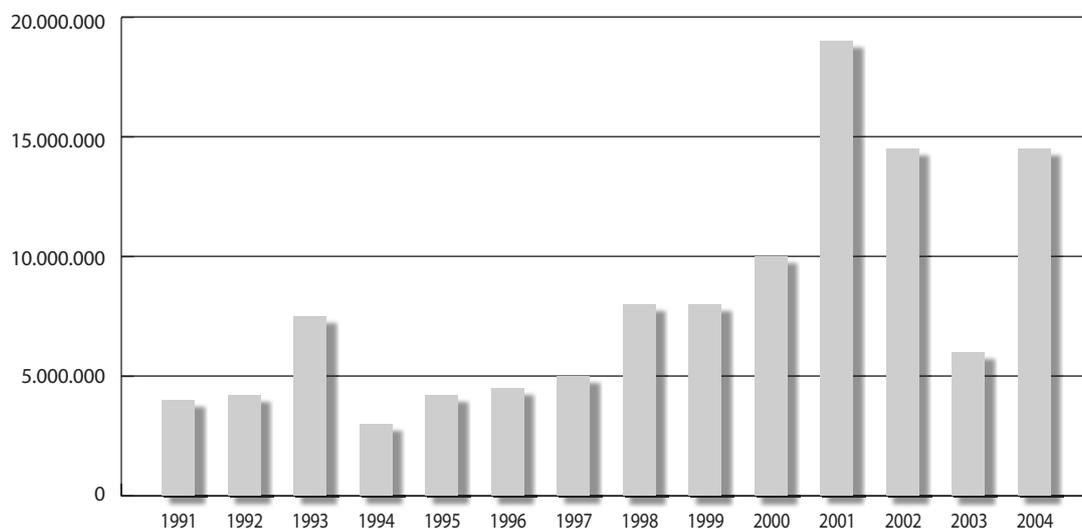
In sintesi la situazione del mercato del lavoro livornese, così come emerge dalla rilevazione effettuata dai due Comuni del SEL, confermerebbe, da un lato, le caratteristiche di debolezza economica di molte delle aree costiere della regione, ma dall'altro metterebbe anche in evidenza i caratteri dell'offerta di lavoro tipici di molte aree urbane attraversate negli ultimi anni da fenomeni di espulsione delle fasce più deboli, non in grado di sostenere gli elevati oneri di una residenza nel perimetro cittadino. Allo stesso tempo le aree urbane continuano, però, a proporre un più alto numero di opportunità lavorative (con forti ricorsi anche a forme di lavoro precario) che male si sposano con l'offerta di lavoro proveniente dai residenti. Di qui, da un lato, un tasso di disoccupazione che resta elevato e, dall'altro, alti movimenti pendolari dall'esterno.

Grafico 8.3
UNITÀ DI LAVORO PER 100 ABITANTI NEI SEL DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

## IL PORTO DI LIVORNO

Quando si parla di porto di Livorno si fa riferimento a due principali attività: la prima raccoglie quell'insieme di servizi che ruota attorno all'erogazione del servizio di trasporto che comprende, oltre alla stessa attività di trasporto, tutte quelle funzioni collaterali che vanno dal magazzinaggio, al carico-scarico, alla spedizione e che vengono attualmente classificate come "attività connesse con i trasporti"; la seconda (la cantieristica) è, invece, una vera e propria attività manifatturiera.

### 9.1 Il cantiere navale

L'ex Cantiere Navale Fratelli Orlando è passato negli ultimi anni attraverso diverse vicissitudini, con alterne fortune. Dalla crisi organizzativa e finanziaria ad un tentativo di ristrutturazione produttiva orientata alla realizzazione di navi a maggior contenuto tecnologico o di lusso, i ferries veloci per passeggeri e merci, o di navi specializzate, attraverso un ridimensionamento continuo del numero dei dipendenti. Attualmente, dopo l'acquisto da parte di Azimut Benetti, l'orientamento verso la produzione e soprattutto la riparazione di megayachts in acciaio e alluminio (lasciando la specializzazione della vetroresina a Viareggio) sembra cosa certa e tale da impattare anche sulla riqualificazione del territorio circostante.
L'andamento delle esportazioni - i dati si riferiscono però all'intera provincia - risente anche delle dinamiche societarie e delle incertezze che hanno caratterizzato gli ultimi anni. Nel 2004, dopo la forte caduta registrata nell'anno precedente, le esportazioni di navi e imbarcazioni della provincia di Livorno tornano sui livelli del 2002, un valore senz'altro accettabile, a ridosso del picco registrato nel 2001 e superiore a quelle degli anni precedenti, segnalando una chiara ripresa del settore (Graf. 9.1).

Grafico 9.1
**LE ESPORTAZIONI DI COSTRUZIONI NAVALI NELLA PROVINCIA DI LIVORNO**
Valori in Euro

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

### 9.2 Le attività portuali

I servizi del porto di Livorno, come noto, riguardano sia le merci che i passeggeri. Per la parte del movimento merci, si trattano sia merci in contenitore, sia merci non in contenitore, sia merci di misure o caratteristiche eccezionali. Accanto alla movimentazione merci, il trasporto passeggeri costituisce una parte importante dell'attività di trasporto effettuata dal porto livornese. Il trasporto passeggeri, come già rilevato anche nei rapporti IRPET degli anni passati, ha mostrato negli ultimi anni una forte vitalità, con evoluzioni non solo in termini di passeggeri, ma anche in termini qualitativi e di organizzazione del trasporto stesso (Graf. 9.2). La dinamica del trasporto merci, che si è invece dimostrata più attenuata, sembra risentire maggiormente della particolare fase congiunturale attraversata dall'economia nazionale.

Grafico 9.2
**LE PRINCIPALI ATTIVITÀ DEL PORTO DI LIVORNO**
Numeri indice su base 1998

Fonte: elaborazioni IRPET su dati dell'Autorità Portuale del Porto di Livorno

### 9.3 La movimentazione delle merci

Dopo la battuta d'arresto registrata nel 2001, la movimentazione delle merci ha ripreso a crescere all'interno del porto di Livorno, con un incremento delle tonnellate movimentate del 2,7% nel 2002 e dell'1,6% nel 2003.

Nel 2004 l'incremento è stato di oltre 5 punti percentuali (Tab. 9.3). Al movimento merci nel porto di Livorno contribuiscono soprattutto le rinfuse liquide, le merci su rotabili e RoRo, le merci in contenitore; il buon andamento dell'attività portuale dell'ultimo anno è frutto di dinamiche differenziate per le tre componenti. È cresciuta molto la movimentazione delle merci in contenitore, che anche nell'anno precedente avevano fatto registrare l'evoluzione più rilevante; le merci su rotabili e RoRo movimentate sono aumentate meno della media del totale merci; le rinfuse liquide, come accennato, sono calate. Pur attenuando la rilevante riduzione del 2003, si tratta del terzo calo annuale consecutivo.

Tabella 9.3
**TRAFFICO MERCI NEL PORTO DI LIVORNO**
Variazioni rispetto all'anno precedente

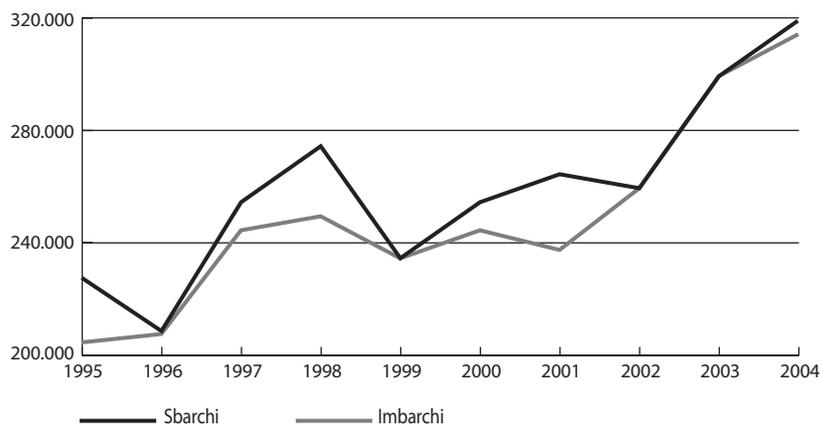
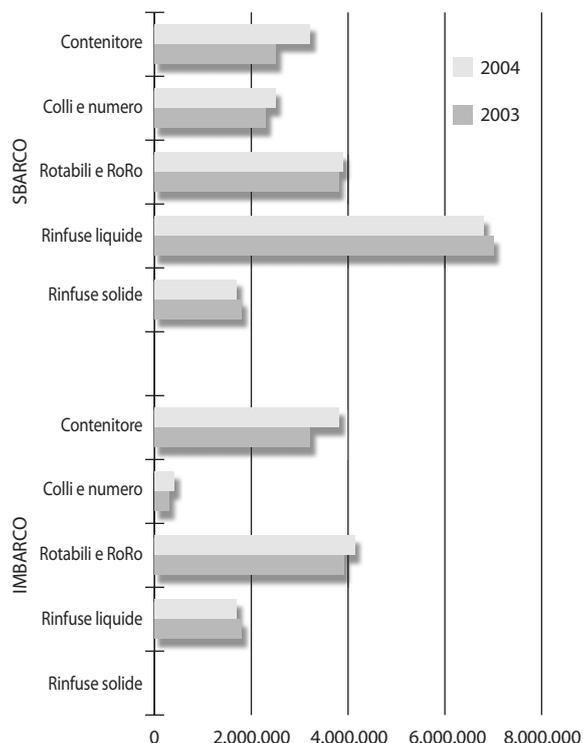
| | Sbarco | Imbarco | Movimento generale |
|---|---|---|---|
| Merci in contenitore | 26,5 | 18,1 | 21,8 |
| Merci in colli e numero | 6,8 | 15,3 | 7,5 |
| Merci su rotabili e RoRo | 2,8 | 4,3 | 3,5 |
| TOTALE MERCI VARIE | 10,7 | 10,6 | 10,7 |
| | | | |
| Rinfuse liquide | -1,9 | -11,0 | -3,5 |
| Rinfuse solide | -4,5 | -40,2 | -4,8 |
| TOTALE MERCI RINFUSE | -2,3 | -11,2 | -3,7 |
| | | | |
| TOTALE | 4,3 | 6,8 | 5,1 |

Fonte: elaborazioni IRPET su dati dell'Autorità Portuale del Porto di Livorno

Mentre, nel 2002 gli andamenti delle componenti del trasporto merci risultavano speculari a quelli registrati l'anno precedente, questo non si è poi ripetuto l'anno successivo. Il 2003 ha infatti ripetuto la stessa dinamica registrata l'anno precedente, in cui si è assistito alla ripresa delle merci varie e al calo delle rinfuse, e la tendenza non si è interrotta nel 2004.
Particolare attenzione merita la positiva evoluzione del movimento di merci containerizzate, che grazie alla crescita del 21,8% nel 2004, dopo la già importante performance dell'anno precedente (9,1%), arrivano a sfiorare i sette milioni di TEU[2], inclusi i trasbordi da nave a nave (Graf. 9.4).
I movimenti in entrata superano quelli in uscita dal porto; se non si notano differenze significative nelle dinamiche delle singole componenti (crescono le merci in contenitore e le merci su rotabili e RoRo, mentre si riducono le rinfuse liquide), diverse sono invece le incidenze sul traffico in entrata ed in uscita (Graf. 9.5). La più alta incidenza delle merci in contenitore e su rotabili e RoRo contribuisce a spiegare la migliore dinamica delle merci imbarcate (+6,8%); al contrario, l'alto peso delle rinfuse liquide sugli sbarchi trattiene la crescita delle merci sbarcate (+4,3%).

Grafico 9.4
**MOVIMENTO DEI CONTAINERS**
Tonnellate

Fonte: elaborazioni IRPET su dati dell'Autorità Portuale del Porto di Livorno

Grafico 9.5
MOVIMENTI MERCI PER TIPOLOGIA
Tonnellate

Fonte: elaborazioni IRPET su dati dell'Autorità Portuale del Porto di Livorno

2 - TEU: unità di misura di movimentazione container.

## 9.4 Il trasporto passeggeri

Il trasporto passeggeri sembra risentire meno della difficile fase congiunturale e fa registrare nel 2004 un incremento di oltre 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, raggiungendo così un valore vicino ai 2 milioni di pax (Graf. 9.6).
I passeggeri che si spostano utilizzando il traghetto costituiscono l'80% circa del totale passeggeri che transita dal porto di Livorno e pertanto l'andamento di questa componente condiziona in modo rilevante la dinamica generale. Dopo due anni di bassa crescita, nel 2004 i passeggeri che hanno transitato (in entrata o in uscita) dal porto di Livorno utilizzando il traghetto sono cresciuti dell'11,4% rispetto all'anno precedente.
I croceristi, invece, dopo tre anni in cui l'incremento aveva oscillato tra i 13 ed i 22 punti percentuali, sono aumentati del 6,5%, facendo rilevare una sorta di fase di assestamento della crescita (Tab. 9.7). Dietro alla dinamica differenziata del trasporto passeggeri nella sua scomposizione in traghetti e crociere e alla inversione, pur temporanea, della tendenza degli ultimi anni che aveva visto le crociere crescere più dei traghetti, è possibile leggere anche una prima influenza del perdurare della fase stagnante della congiuntura economica. Una economia che non cresce, se pure non limita la capacità di spesa di quei consumatori che scelgono di passare una vacanza in crociera, forse rende meno rosee le aspettative per il futuro ed alimenta un clima di incertezza che può in qualche modo influire sulle decisioni di utilizzo del reddito.

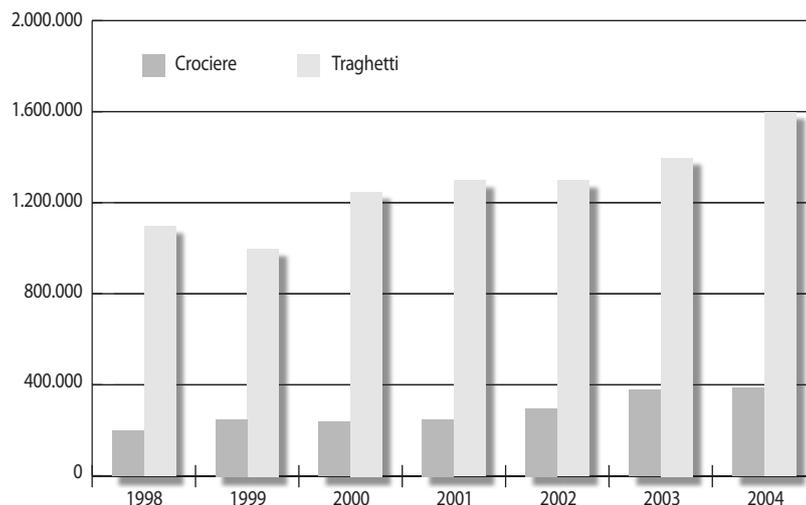
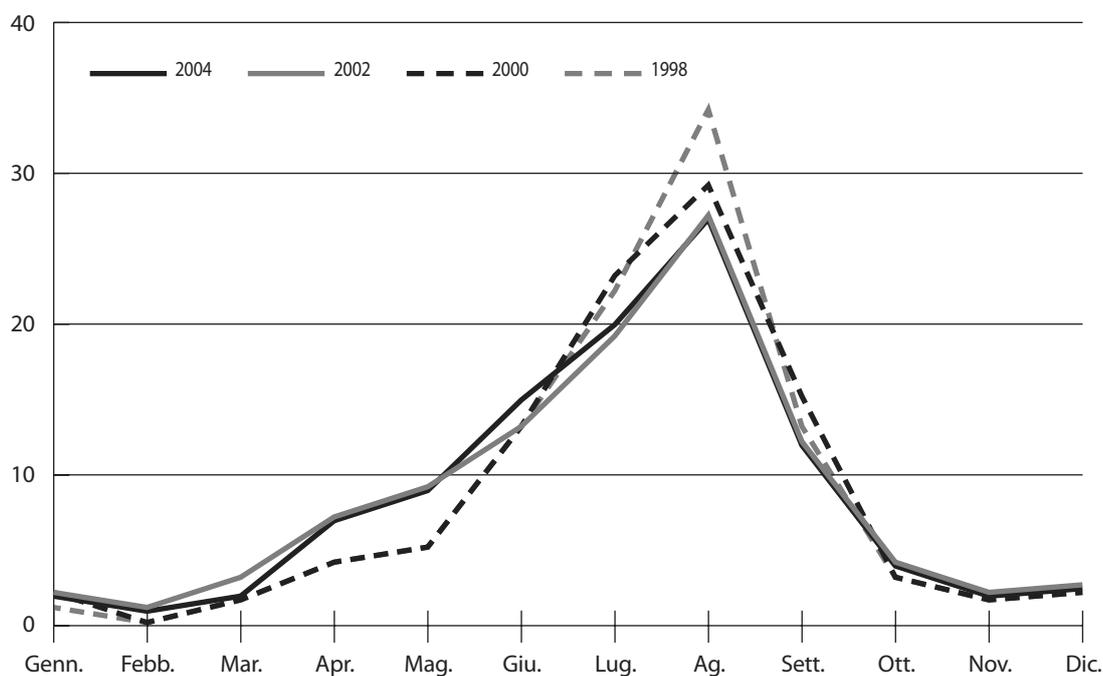
Grafico 9.6
**IL TRASPORTO PASSEGGERI**
Pax

Fonte: elaborazioni IRPET su dati dell'Autorità Portuale del Porto di Livorno

Tabella 9.7
**MOVIMENTO CROCIERE**
Passeggeri mensili

| | 2004 | 2003 | 2002 | 2001 | 2000 | 1999 | 1998 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Gennaio | 1.388 | 2.336 | 2.205 | 0 | 0 | 212 | 267 |
| Febbraio | 0 | 0 | 607 | 2.438 | 242 | 0 | 0 |
| Marzo | 3.726 | 4.312 | 5.936 | 2.698 | 719 | 0 | 0 |
| Aprile | 22.633 | 14.512 | 12.291 | 12.848 | 10.465 | 7.778 | 7.354 |
| Maggio | 48.331 | 45.728 | 37.028 | 41.791 | 32.394 | 34.713 | 34.415 |
| Giugno | 58.149 | 57.871 | 42.631 | 41.785 | 31.469 | 41.157 | 29.718 |
| Luglio | 55.958 | 52.869 | 46.232 | 37.450 | 33.916 | 37.618 | 31.700 |
| Agosto | 58.914 | 62.308 | 38.959 | 47.375 | 29.251 | 38.374 | 28.075 |
| Settembre | 63.599 | 56.259 | 46.522 | 34.439 | 43.023 | 50.070 | 25.813 |
| Ottobre | 59.297 | 52.113 | 42.552 | 28.266 | 36.842 | 35.881 | 31.245 |
| Novembre | 12.203 | 12.236 | 18.043 | 11.161 | 10.675 | 3.778 | 4.784 |
| Dicembre | 3.181 | 3.339 | 4.742 | 3.406 | 0 | 393 | 952 |
| TOTALE | 387.379 | 363.883 | 297.748 | 263.657 | 228.996 | 249.974 | 194.323 |

Fonte: elaborazioni IRPET su dati dell'Autorità Portuale del Porto di Livorno

È proseguita anche nel 2004 la tendenza verso una distribuzione del trasporto passeggeri in traghetto in tutti i mesi dell'anno (Graf. 9.8). Negli ultimi anni, il peso dei passeggeri che si sono spostati in luglio e agosto utilizzando il traghetto, pur rimanendo preponderante rispetto agli altri periodi dell'anno, si è ridotto. In un certo senso si anticipa l'estate: dieci anni fa su cento persone che si spostavano in traghetto dal porto di Livorno, settanta lo facevano a luglio, agosto e settembre. Oggi le settanta persone sono diventate sessanta, ma non solo: delle dieci persone che hanno deciso di non spostarsi più in estate, una metà preferisce il periodo marzo-maggio, mentre l'altra si distribuisce fra il resto dei mesi dell'anno.

Grafico 9.8
**PASSEGGERI NEI TRAGHETTI**
Quota % sul traffico passeggeri annuale

Fonte: elaborazioni IRPET su dati dell'Autorità Portuale del Porto di Livorno

## 10 CONCLUSIONI E PREVISIONI

Nel complesso dunque il 2004 è stato un anno in cui non si sono manifestate, perlomeno a livello aggregato, particolari novità nel comportamento del SEL livornese: né nei confronti dell'anno precedente, visto che la crescita è rimasta in linea con quella dello scorso anno, né nei confronti del resto della regione, cresciuta esattamente nella stessa misura.
In realtà questo risultato è frutto di spinte contrapposte che hanno avuto effetti diversi nelle diverse componenti del sistema economico regionale. Il fatto che le esportazioni all'estero abbiano ripreso a crescere ha certamente favorito l'economia dei SEL più aperti agli scambi internazionali; nello stesso tempo il turismo in forte calo, specie nella sua componente estera, ha colpito in modo particolare la maggior parte delle aree turistiche della regione, con esclusione di quelle più legate al turismo d'arte. La spesa pubblica, inoltre, che negli anni più recenti aveva contribuito a sostenere la domanda finale, è rimasta praticamente ferma, facendo mancare il suo sostegno alle aree da essa più dipendenti.
L'economia del SEL livornese ha subito da questo andamento spinte diverse, essendo tradizionalmente poco aperta verso l'estero, poco turistica ed invece più dipendente dalla spesa pubblica. L'essere poco aperta agli scambi internazionali ha danneggiato l'area, la quale non ha potuto usufruire (almeno direttamente) della spinta espansiva proveniente dai mercati esteri; anche l'elevata dipendenza dalla spesa pubblica ha avuto effetti negativi, dal momento che tale componente della domanda è rimasta sostanzialmente ferma; la scarsa vocazione turistica, al contrario, ha impedito di subire i danni della pessima annata.
Ad una stessa valutazione si giunge anche osservando l'evoluzione dei settori. Il 2004 è stato infatti un anno particolarmente favorevole per l'agricoltura e ha continuato ad offrire buone opportunità al settore delle costruzioni. Ha tuttavia continuato a soffrire l'industria, con alcuni buoni risultati solo in pochi settori (la cantieristica, il settore petrolifero), mentre il terziario ha continuato a crescere, anche se a ritmi più contenuti, con buoni risultati, però, nel settore dei trasporti.
Anche in questo caso queste dinamiche settoriali hanno talvolta favorito l'area, in quanto alcune delle attività più dinamiche hanno significative presenze al suo interno (trasporti, cantieristica); gli effetti del buon andamento dell'agricoltura (che in Toscana spiegano quasi la metà della crescita del PIL regionale) sono stati, invece, contenuti vista la più modesta presenza che il settore ha nel SEL livornese.
Gli elementi trainanti dell'economia dell'area sono dunque riscontrabili in alcune delle sue attività più caratteristiche: il porto, la cantieristica e, anche se per motivi diversi, la raffinazione del petrolio sono le attività che hanno consentito all'area di mantenere un ritmo di crescita simile a quello medio regionale. Ma mentre i buoni risultati dei primi due settori (porto e cantieristica) derivano da una espansione in termini reali delle attività produttive, il buon andamento del settore petrolifero va, invece, attribuito soprattutto alla favorevole dinamica dei prezzi relativi, che ha consentito un considerevole aumento dei margini di profitto.
Dal punto di vista della dinamica dei prezzi relativi, in realtà, è l'intero SEL ad avere usufruito di significativi vantaggi a causa, soprattutto, della maggiore specializzazione terziaria, dal momento che, tradizionalmente, il settore terziario vanta dinamiche dei prezzi relativi molto favorevoli; a prezzi correnti, la crescita del PIL livornese è stata, infatti, ben più alta di quella media della regione (4% contro il 3,3%) generando, quindi, un più alto aumento del reddito primario distribuito dalle imprese presenti nell'area.
Come già osservato in passato, il fatto che quest'ultimo aumenti più che nel resto della regione non garantisce anche che ciò vada totalmente a vantaggio dei residenti nell'area. Da un lato i forti movimenti pendolari che caratterizzano il SEL - come del resto molte altre aree urbane - e, dall'altro, il fatto che la proprietà di molte delle unità

locali presenti nel territorio livornese sia esterna, fa sì che parte dei redditi da lavoro e parte ancor più consistente di quelli da capitale escano dall'area di loro produzione.
Quindi, nel complesso, si conferma anche nel 2004 una buona capacità di tenuta del SEL livornese, capacità che ha operato lungo tutti gli ultimi anni (almeno dal 2001), quando invece il resto dell'economia toscana ha attraversato una lunga fase di stagnazione.
Il fatto, tuttavia, che l'economia del SEL sia dominata da attività di servizio rivolte, spesso, alle imprese del resto della regione (spesso del paese) e che anche parte dell'industria presente nell'area rifornisca le imprese del resto del paese di materie prime (petrolio) e semilavorati (componentistica), fa sì che questa maggiore capacità di tenuta non possa durare a lungo se l'economia toscana ed italiana permangono in questa fase recessiva. Del resto le attuali difficoltà attraversate, ad esempio, dalla componentistica auto derivano proprio dai problemi attraversati dal settore automobilistico nazionale.
Le previsioni per i prossimi anni non sono rassicuranti, indicando una ripresa molto lenta (ed incerta) dell'economia che, nell'anno in corso, si dovrebbe distaccare poco dallo zero per avvicinarsi all'1% nel 2006 e progredire leggermente negli anni successivi.
In questo scenario, solo parzialmente trainato dalle esportazioni estere, l'economia livornese dovrebbe seguire comportamenti non troppo dissimili dal resto della regione; questo se, in termini relativi, può essere considerato consolante (in quanto conferma la buona tenuta del SEL), in termini assoluti va visto, invece, con una certa preoccupazione dal momento che la bassa crescita complessiva che si prevede non consente di risolvere alcuni dei problemi strutturali presenti nell'area e che possono sintetizzarsi in un tasso di occupazione sensibilmente più basso di quello medio regionale.